

“Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 240 - Domenica 17 e 24 luglio 2011, V e VI dopo Pentecoste

Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: www.lambrateortica.it

Riscoprire la necessità e la profondità della preghiera

La vera grandezza dell'uomo

L'uomo non è mai così grande come quando è in ginocchio! La massima di uno scrittore francese ci invita a riconoscere che la preghiera è assai più di una pratica religiosa. Essa esprime la coscienza di sé più profonda della persona: la consapevolezza che la propria vita è indissolubilmente legata a un Altro, essendo di Lui espressione e partecipazione e potendo solo con Lui essere feconda di frutti per sempre. Viceversa, l'uomo che non prega attesta la propria presunta - più o meno consapevole - autosufficienza. Si tratta di un atteggiamento che resiste, in genere, finché la vita non conosce il tempo della prova. Allorché la persona passa attraverso la distretta della malattia e della sofferenza, l'autosufficienza svanisce come neve al sole. E tuttavia lungi da me teorizzare con ciò una fede cosiddetta “tappabuchi”, che “entri in campo” solo quando l'uomo si scopre fuori gioco...

La fede autentica e, come sua premessa e condizione, la preghiera attingono anzitutto a tutto ciò che è umanamente buono, vero, bello, non al fallimento delle risorse ed energie umane. A partire dall'esperienza di ciò che è autenticamente umano, l'uomo è sollecitato alla gratitudine, ad innalzare al Cielo il proprio sguardo, ringraziando, lodando, benedicendo Colui che insieme si svela e si nasconde e che in Gesù di Nazareth ci è reso visibile in forma d'uomo.

La preghiera ci consente di rimanere ancorati al Padre nostro che è nei cieli. Ma come vivere una preghiera di simile profondità?

Occorre certo partire dalle preghiere semplici, che sono come l'alfabeto della preghiera, per vivere in unione con Dio l'inizio e la fine della giornata. Poi, chi vuole progredire nella preghiera, si rivolgerà alla Parola di Dio: ascoltando e meditando le letture bibliche domenicali (per giungere a considerare anche quelle feriali). Ascolto e meditazione oranti, ossia in un clima di docilità allo Spirito, vera sorgente e anima della preghiera. La fedeltà a questa pratica condurrà il credente a conoscere e ad amare sempre più il Signore Gesù, rivelatore di Dio e dell'uomo.

don Luigi

La Parola in famiglia

1 . Lettura nella Messa di Domenica 24 luglio 2011 - V dopo Pentecoste Libro dell'Esodo 33, 18 - 34,10

Mosè disse al Signore: "Mostrami la tua gloria!". Rispose: "Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrà far grazia farò grazia e di chi vorrà aver misericordia avrò misericordia". Soggiunse: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo". Aggiunse il Signore: "Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere".

Il Signore disse a Mosè: "Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte". Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità". Il Signore disse: "Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te".

2 . Spunti di meditazione sulla pagina biblica

L'Alleanza sinaitica tra Dio e Israele ebbe come mediatore Mosè. La Liturgia della Parola di oggi insiste sia sul tema dell'Alleanza che su quello dei mediatori o servitori dell'Alleanza. L'epistola paolina (1 Corinzi 3, 5-11) e il vangelo (Luca 6, 20-31) ci mostrano il compimento dell'Alleanza in Cristo. L'alleanza sinaitica aveva il suo segno nelle tavole della Legge, incise su pietra; la nuova (ossia definitiva, eterna) alleanza ha il suo segno nella Legge nuova dello Spirito, che si traduce in uno stile di vita secondo le beatitudini. L'alleanza sinaitica ha come mediatore Mosè, la nuova alleanza invece Gesù Cristo e, come suoi collaboratori, gli apostoli. Paolo, scrivendo alla comunità di Corinto nella quale era diffuso un pericoloso culto della personalità, ammonisce a considerare se stesso e gli altri apostoli appunto come servitori della nuova alleanza, dunque come collaboratori di Dio, secondo un compito peculiare da Lui stesso assegnato.

La lettura dell'Esodo che la liturgia ci propone ha per protagonista il servitore dell'alleanza sinaitica, Mosè. La sua figura non è affatto quella di un freddo mediatore tra Dio e il popolo, una sorta di burocrate della religione; al contrario, Mosè appare come un credente affascinato da quel Dio con il quale pure si era scontrato. Giunto ormai al termine della sua missione, egli invoca ardentemente Dio di mostrargli la sua gloria, ossia la propria identità divina. La sua richiesta è impossibile da esaudire in questo mondo: ciò significherebbe l'annullamento della differenza tra Dio e l'uomo. E tuttavia Dio asseconda almeno parzialmente la preghiera del suo servo, facendosi vedere "di spalle", ossia - fuor di metafora - consentendo a Mosè di percepire almeno un riflesso della sua divinità. A questo punto Dio ordina a Mosè di predisporre le tavole per ripristinare l'alleanza infranta a seguito dell'adorazione del vitello d'oro da parte del popolo. Mosè, amico di Dio, bramoso di vederne il volto, mostra ora il legame di solidarietà con il popolo, supplicando intensamente Dio di perdonare Israele. Il servitore dell'alleanza non prende le distanze, ma si riconosce complice del peccato del popolo.

Non è difficile intravedere in Mosè una prefigurazione di Gesù: anch'egli - pur non essendo affatto complice del peccato dell'umanità - si farà solidale coi peccatori e loro intercessore mediante il sacrificio della nuova alleanza, la croce. Il ministero apostolico - assolutamente necessario a rendere partecipi della nuova alleanza tutti gli uomini - dovrà imitare

Mosè. Vescovi e preti in modo del tutto singolare, ma anche tutti i fedeli, se vogliono davvero essere servitori della nuova ed eterna alleanza debbono essere contemporaneamente innamorati di Dio e solidali con i loro fratelli.

3 . Salmo 77

Messa di Domenica 31 luglio 2011

VI dopo Pentecoste

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

*Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.*

*Fece partire come pecore il suo popolo
e li condusse come greggi nel deserto.
Scacciò davanti a loro le genti
e sulla loro eredità gettò la sorte,
facendo abitare nelle loro tende
le tribù di Israele.*

2 . Spunti di meditazione sulla pagina biblica

Attingiamo - cosa insolita! - al salmo della Messa la nostra meditazione sulla Parola biblica domenicale.

Nel vangelo (Luca 13, 22-30), un tale (nel quale ciascuno può indentificarsi) chiede a Gesù *se sono pochi quelli che si salvano*. Il Maestro, come sempre, non risponde a domande mosse dalla curiosità anziché dalla ricerca e dal coinvolgimento personale. Egli, invece, indica la via, il metodo per essere salvati: *Sforzatevi di entrare per la porta stretta...*

Il salmo sembra indicarci in modo molto preciso la porta stretta che ciascuno di noi è invitato ad attraversare per entrare nel Regno, ossia per beneficiare fin d'ora della salvezza. La porta stretta è quella della memoria, anzi del

fare memoria dei benefici, delle opere di Dio nella nostra vita. Come ci racconta la lettura anticotestamentaria (Giosuè 4,1-9), Dio ordinò al successore di Mosè di apporre dodici pietre quale segno memoriale della traversata del Giordano.

Affinchè i benefici di Dio non "si consumino", è necessario ri-cordarli, portarli cioè al cuore, custodirli. Solo in questo modo il popolo se ne appropria, ne comprende il senso, la portata reale e ne sperimenta l'efficacia in ogni tempo, di generazione in generazione.

L'opera di Dio, il suo beneficio più rilevante fu per Israele l'alleanza mosaica. Dio, dopo averlo fatto uscire dalla schiavitù d'Egitto, strinse con Israele un'alleanza e diede loro la Legge. Il primo unilaterale e gratuito atto di alleanza - ossia la liberazione esodica - fu compiuto da Dio. Il secondo atto toccò al popolo: accogliere il dono dell'alleanza con Dio mediante una vita conforme ai suoi comandamenti. Liberati dalla servitù d'Egitto, gli israeliti furono chiamati a vivere da popolo libero. Per vivere così, è necessario diventare grandi. Fino al Sinai Israele fu portato da Dio in braccio come un bambino; al Sinai, mediante il dono della Legge, Dio chiese a Israele di camminare con le proprie gambe. Fuor di metafora: di volere, di decidere, di agire conformemente alla sua Legge. Essa è, come dice il salmo, un insegnamento per vivere da uomini liberi. La Legge serve ad affrontare il tempo della prova: quando la presenza di Dio appare dubbia, rimanere fedeli alle sue indicazioni è garanzia di libertà.

In altre parole, la risposta che Dio chiede al dono della sua alleanza, all'offerta della comunione con lui, è la fede. Essa, lungi dall'essere un sentimento, è obbedienza ai comandamenti, al fine di rimanere nella via della libertà.

In conclusione, il salmo proclama la necessità che i padri facciano con i loro figli memoria della grazia di Dio (dei suoi benefici), così da consentire anche ad essi la coscienza dell'alleanza, della comunione con Dio come fondamento di una vita davvero libera.

Al contrario, l'oblio della grazia di Dio quale radice della nostra esistenza, induce l'uomo a ritenersi illusoriamente artefici della propria vita.

Chiediamo al Signore che aiuti ciascuno a riconoscere la Roccia da cui la nostra vita è stata estratta e a rimanervi saldamente ancorati, per affrontare serenamente e fiduciosamente le circostanze in cui il bene della vita fosse messo in dubbio.

Giornata di apertura dell'anno pastorale 2011-12

Domenica 11 settembre a Barza d'Ispra

Invito caldamente ad annotare sulla propria agenda questo appuntamento, fondamentale momento di comunione per tutti coloro che hanno a cuore una certa qualità della vita spirituale e la missione pastorale della Chiesa locale. Quest'anno la Giornata di apertura assume un significato ancora più bello e impegnativo in vista della MISSIONE POPOLARE che si terrà nella PARROCCHIA SS. NOME di MARIA e nel QUARTIERE RUBATTINO dal 17 marzo al 1 aprile 2012.

Mi auguro di condividere con molti di voi questo momento.

don Luigi

PROGRAMMA

ore 7.00: Partenza in pullman da Via Flaminio, 2; **ore 7,10:** Partenza da via Pitteri, 54

Presso la Casa dei Padri Guanelliani:

Lodi, Meditazione di don Luigi sul tema del nuovo Anno pastorale
S. Messa; pranzo e pausa; scambio - confronto, Vespri solenni .

SONO ATTESI I MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA COMUNITA'; I CATECHISTI, I MEMBRI DELLA CARITAS; I COLLABORATORI; SONO INVITATI TUTTI COLORO CHE DESIDERANO INIZIARE CON SLANCIO IL NUOVO ANNO!

ISCRIZIONI presso la SEGRETERIA di Via Dei Canzi, 33 (contributo per il pranzo euro 15.00; il viaggio, in pullman, è offerto dalla CP).

Calendario liturgico - pastorale

17 DOMENICA - IV DOPO PENTECOSTE

22 VENERDÌ - S. MARIA MADDALENA (MEMORIA)

23 SABATO - S. BRIGIDA RELIGIOSA, PATRONA D'EUROPA (FESTA)
16.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni

24 DOMENICA - V DOPO PENTECOSTE

25 LUNEDÌ - S. GIACOMO, APOSTOLO (FESTA)

26 MARTEDÌ - SS. GIOACCHINO ED ANNA, GENITORI DELLA B.V. MARIA (MEMORIA)

28 GIOVEDÌ - - SS. NAZARO E CELSO, MARTIRI (MEMORIA)

29 VENERDÌ - S. MARTA (MEMORIA)

30 SABATO
16.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni; 16.15 - 16.45: Santuario: Confessioni

31 DOMENICA - VI DOPO PENTECOSTE